



# Piena riuscita della Settimana di studi a Salerno Presenza viva della memoria di Pasolini

Il pubblico non si accontenta di vedere bei film

**Salerno** — Una settimana organizzata dal collettivo cinema off e patrocinata dall'amministrazione comunale, dall'Università di Salerno per parlare di Pier Paolo Pasolini. Una settimana riuscita che, ove mai ce ne fosse stato bisogno, ha dimostrato quanto Pasolini sia ancora vivo e vivace, quanto si possa ancora dire e fare partendo dalle sue opere, al di là di ogni tentativo di «santificazione» che lo chiuda in stereotipi di «eroe» e di «martire» della società in cui è vissuto ed in cui ha profondamente operato.

Disegni, seminari e cinema di Pier Paolo Pasolini, questo il programma della settimana, conclusasi con i cinque momenti del «convegno critico» che ha visto la presenza di numerosissimi giovani ed operatori culturali in un attento discutere e partecipare, che certamente va oltre i giorni dell'iniziativa, lasciando il segno nella vita culturale, spesso pigra di una città come Salerno.

Una gran folla ha riempito il cinema dove si sono susseguite le proiezioni dei film di Pasolini, da *Accattone* alla *Ricotta*, a *Comizi d'amore*, al *Vangelo secondo Matteo*, a *Uccellacci e uccellini*, a *Edipo Re* a *Medea*, agli *Appunti per un film sull'India*, a *Porcile*, a *Notte di dicembre*, al *Decameron*, ai *Racconti di Canterbury*, al *Il fiore delle Mille e una notte*, al *Salò*. Non tutto il cinema di Pasolini, insomma, ma quasi tutto, tanto da poter dare una idea precisa e da poter offrire sufficienti argomenti di riflessione alla conoscenza e al dibattito per un discorso sul poeta tragicamente scomparso.

Altri punti di riferimento durante la settimana sono stati i disegni di Pasolini e quelli per Pasolini, esposti nel salone dei marmi del Palazzo Comunale. I primi nella ricca collezione, che va dal 1954 al 1975, un ampio lasso di tempo documentato da piccoli schizzi, tratti, notazioni cromatiche, che Pasolini ha lasciato come brevi interventi che possono contribuire a illuminare e comporre questa straordinaria figura di intellettuale; i secondi, i disegni per Pasolini, sono lavori ispirati alla sua figura o alla sua opera, in cui il cinema e i suoi fermenti hanno affinato in una sorta di dialogo visivo, che ha arricchito il discorso della settimana dandoci la misura di come una personalità così forte possa provocare e tro-

vere risposta in altre possibili forme espressive, oltre la propria opera e oltre il tempo della sua vita. Carotenuto, Quarta, Petti, Della Gaggia, Bignardi, Taito, hanno esposto così e testimoniato, al tempo stesso della vitalità e forza provocatrice dell'opera pasoliniana.

«Quanti aspetti ha quest'opera? E quanti temi per una discussione articolata possono scaturirne? Molti certamente, a creare momenti del dibattito al convegno organizzato a fianco alle mostre e alle proiezioni, come capitoli di gran volume che ancora si apre e si sviluppa nel nome di Pasolini. «Morte, persecuzione, cronaca giudiziaria», «Le parole e le immagini», «Il cinema e il teatro», «Intellettuale, cultura e società», sono i titoli dei capitoli del dibattito, i nomi che li hanno firmati sono molti: Laura Betti, naturalmente, da anni presente in una continua pressante testimonianza di quanto si è fatto e di quanto non si è fatto per Pasolini, e Gianni Borghini, Edoardo Bruno, Enrico Crispolti, Nicola D'Antuono, Michele Rago, Vittorio Russo, Achille Margio, Stefano Masi, Ugo Dotti, Renzo Paris. Al loro fianco non meno noti e «prestigiosi», quelli di quanti sono intervenuti al dibattito, o anche semplicemente a discutere, fornendo materiale, spunti, momenti per ulteriori discussioni e riflessioni, che partendo dall'opera di Pasolini, andavano ben oltre, ad abbracciare un ventaglio di momenti della nostra storia, della nostra cultura.

Così, attraverso l'opera di Pasolini, i vari momenti dei suoi interventi, le diverse qualità del suo impegno di artista e di uomo di cultura, attraverso il suo cinema, i suoi scritti civili e letterari, i suoi scritti di e per il teatro, le sue traduzioni, la sua capacità, insomma, di porsi in rapporto dinamico e creativo con le molteplici possibilità espressive di un intellettuale moderno ed attento, si è tracciato un profilo di Pasolini oggi ed è emersa chiara la impossibilità di separare, (ma chi lo vorrebbe e lo potrebbe mai) in momenti di analisi scollegati l'opera di una personalità dalle molte sfaccettature, caratterizzata da una singolare «unicità».

g. ba.

Nella foto: Pier Paolo Pasolini sul set del film «Salò»

## Cineclub a Torino

### Il pubblico non si accontenta di vedere bei film

Il pubblico non si accontenta di vedere bei film

**Torino** — A Pittsburg, nel 1905, J.P. Harris e H. Davis trasformarono un magazzino in sala di proiezione a nome «Nickel Odeon» pagando una licenza d'apertura irrisoria rispetto a quella del teatro. A cena incominciarono a sorgere i «nickel odeons», snobbati dalle classi alto-borghesi e frequentati con assiduità dalle classi lavoratrici.

«L'attuale cinema a Torino», scrive il numero zero della rivista di cinema *Nickel Odeon*: editori il Movie-club e il Cineclub, «un cinema a tre sale, un cinema club eccentrico ma «con stile», il primo. All'ingresso della sala di via Giusti (un'ex parrocchia ristrutturata, con la galleria al posto dell'organo), ancora per poco sede del Movie, che presto verrà trasferito in un salotto centrale, un Humphrey Bogart in quanti di peccati, pistola, soprabito spinto, cappello floscio, e certamente con l'essenza di Greta Garbo, accanto al cartellone del mese: Marilyn Monroe, Wim Wenders, Stanley Kubrick, Y. Cui e Pier Paolo Pasolini. Un vasto panorama di opere per lo più inedite, che pur non esaurendo l'entusiasmo materia, che ha profonde radici nella cultura di tutti i paesi asiatici, presenta tuttavia il vantaggio del confronto diretto delle immagini. NELLA FOTO: Kikuyoro Onoe, celebre attore del teatro Kabuki giapponese.

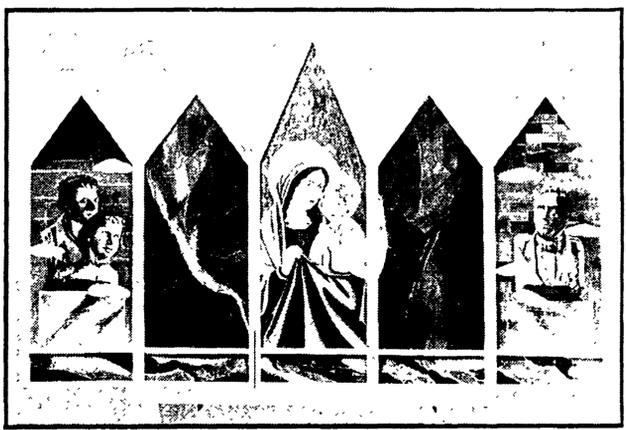


## Schermo acceso sull'Oriente

**Roma** — Schermo continuamente acceso da giovedì 15 nei locali dell'Officina Filmclub (via Benaco 3), dove prende il via una vasta quanto interessante rassegna cinematografica internazionale dedicata ai teatri orientali. La Rassegna, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma in stretta collaborazione con due associazioni culturali, il Tair Teatro Arcoris e l'Officina Filmclub, è la prima dell'anno in corso, e si svilupperà consecutivamente per un mese, sino al 15 marzo p.v. Nel corso della manifestazione intitolata «Il sole splende a mezzanotte», suggestivo aforisma di Zeani, il mitico fondatore del Teatro Nô giapponese — verranno presentati oltre cento pellicole di varia durata, suddivise in una serie di cicli indicativi dei vari argomenti ed aspetti di volta in volta affrontati. Molto in sintesi la Rassegna si propone infatti di fornire un quadro di esempi di quelle forme spettacolari del teatro orientale, che catturarono l'interesse degli uomini di teatro in occidente: da Artaud a Brecht, da Claudel e Cechov a Meyerhold e ad un musicista come Debussy. Un vasto panorama di opere per lo più inedite, che pur non esaurendo l'entusiasmo materia, che ha profonde radici nella cultura di tutti i paesi asiatici, presenta tuttavia il vantaggio del confronto diretto delle immagini. NELLA FOTO: Kikuyoro Onoe, celebre attore del teatro Kabuki giapponese.

## CRONACHE D'ARTE

### Giammarco e Pesce: potenza e ironia dei mezzi plastici



Nino Giammarco, «Polittico», olio su tavola, 1979

**Nino Giammarco e Domenico Pesce** - Roma; Kunsthalle Libreria «Ferro di Cavaliere» via Ripetta 67; fino al 17 febbraio; ore 10-13 e 17-19.30.

Devono essere ancora molto forti sia l'immaginazione poetica proletaria nella realtà sia la capacità operativa se i nostri giovani artisti sono ben vivi nonostante la chiusura pressoché totale delle gallerie e del giro assai basso e trito del mercato. Nino Giammarco, come scultore, ha progettato e costruito in grande a Volterra, Guido Radino e Gubbio; ma queste esperienze non hanno portato all'ampio impiego degli spazi sociali per la sua scultura. Allora ripiega sul progetto plastico che può essere chiuso in un breve film o nell'ironia sorridita da una straordinaria capacità di dominio dei mezzi e dei materiali come in questo «Polittico».

Con tale dominio e col distacco ironico che Giammarco dimostra che l'antico potere della pittura è nato. Al centro delle cinque ante alta che quella della figura, e agli estremi un busto del Pincio (Brofferio) e una coppia cartolina di fidanzamento in una caratterizzazione pietrosa e metafisica. Il vero contenuto del politico è l'esaltazione del mezzo pittorico capace di costruire sul banale e di portarlo ironicamente come un valore «religioso» per forza di pittura.

Anche Domenico Pesce esalta i mezzi plastici e ne fa un uso ironico e beffardo. E stato uno scultore e un pittore che è diventato abilitato, teatrale, fumettistico per sempre di brillante invenzione.

## Dalla Francia un russo d'altri tempi: Joseph Levin

**Joseph Levin** - Roma; Galleria «Il Grifo», via Ripetta 131; fino al 20 febbraio; ore 10-13 e 17-20.

Il contributo all'arte contemporanea degli artisti russi e sovietici è stato grandioso ed è apprezzato e studiato con sempre nuove scoperte (e quando i compagni sovietici si decideranno ad aprire le ricche miniere dei depositi dei loro musei ci saranno grosse sorprese). Importante è stato anche l'apporto dell'emigrazione russa assimilata all'arte nordamericana e francese. Joseph Levin, completamente sconosciuto in Italia, è nato nel 1894 a San Pietroburgo, e già a New York ai primi del '900 e rientra in Russia durante la rivoluzione ed è amico del poeta Esenin. Levin è uno straordinario viaggiatore, un pittore eclettico che ovunque ha seminato e raccolto una come figurativo ora come astratto e informale. Per questa volta mostra una regola. Tra i quadri notevoli un paesaggio cubofuturista del '17; il bozzetto neo-romantico del '24 per un affresco sull'ottobre; una testa d'uomo che fuggendo di volta a guardare e dove è fissata tutta la paura d'Europa degli anni quaranta; e l'autoritratto tutto costruito con schegge di colore.

C'è anche un Levin curioso di un bozzetto «alla Utrillo» pittore delle strade di Parigi anni trenta. Ma il Levin più energico e fantastico è quello delle pitture astratte un po' di gusto francese, immagini di un armonioso flusso cosmico dell'energia e dipinte con una coscienza felice di stare nel flusso.

Da. Mi.

## PANORAMA

### Testo dell'ungherese Müller al Valle

**Roma** — Da stasera a domenica, al Valle, il Teatro Stabile di Bolzano presenta una novità per l'Italia, *Spodnja terita*, dell'ungherese Peter Müller, autore nato nel 1936, e attivo sin dalla prima giovinezza. Questo suo testo, una sorta di amaro apologetico, è stato scritto una decina di anni fa e pubblicato anche in Italia, nel '70, sulla rivista *Sipario*. Adattamento e regia sono di Edoardo Geronzi, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calli; tra gli interpreti principali Luigi Pistilli, Carla Romanelli, Franco Giacobini, Giovanni Poggiali.

## Concluso il «Fest» di Belgrado

### Vince Andrzej Wajda

«L'uomo di marmo» ha riscosso il maggior numero di premi - Un riconoscimento anche a «L'albero degli zoccoli»

**BELGRADO** — L'uomo di marmo ha riscaldato i cuori. La pellicola del polacco Andrzej Wajda è stata largamente apprezzata dal pubblico e dalla critica che ha una fine della nona edizione del «Fest» le hanno attribuito tutta una serie di riconoscimenti proclamando questo film il migliore della manifestazione. *L'uomo di marmo* infatti, è risultato al primo posto nella votazione dei giornalisti, jugoslavi e stranieri, ed ha ottenuto numerosi altri premi tra cui quello del «Vedro» a ostro per la regia. La platea da parte sua, ha insistito su un compendio l'inaristato messaggio di un'idea precisa e di una pellicola contro gli errori e le deviazioni dello stalinismo. Cosa tanto più importante se si pensa che proviene da un Paese che assieme ad altri ha vissuto i terribili anni Cinquanta.



Claudia Cardinale premiata a Belgrado

Pasquale Squitieri. Il maggior successo di pubblico l'hanno avuto senza dubbio, le pellicole americane (quasi un terzo del novanta film proiettati, in rappresentanza di 34 Paesi) in quanto la gente che va al cinema in Jugoslavia mostra di essere più vicina ai problemi del fantascientifico *Incontri razzisti* del terzo tipo che non a quelli dei contadini del Bergamasco raccontati con pignoleria da Ermanno Olmi.

Il «Fest» ha ancora una volta messo in luce i suoi limiti. Scarsi e poco popolari gli ospiti stranieri, la manifestazione si è confermata una buona iniziativa se considerata esclusivamente quale trampolino di lancio sul mercato jugoslavo, di tutta una serie di film già acquistati dalle diverse case distributrici. Queste si sono dimostrate le vere «signore del Fest» ed hanno presentato le pellicole più fornite di didascalie, pronte per essere inserite nel circuito delle sale pubbliche.

Con la creazione di una speciale sezione riservata al film jugoslavo si è data questa anno, per la prima volta, la possibilità agli ospiti stranieri di avere un panorama di quella che è la più recente produzione nazionale, dedicata alla guerra di liberazione ed ai problemi contemporanei.

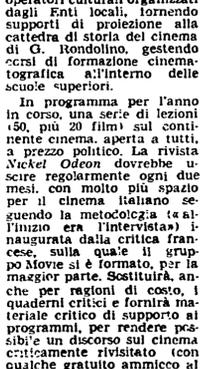
Il «Fest» si è concluso con una presentazione di *Book End*, un film sui partigiani che ha come protagonista un ragazzo, e già gli organizzatori sono al lavoro per la prossima edizione. Ci sembra tuttavia importante che in futuro questa rassegna riesca ad assumere una propria caratteristica superando l'aspetto di una semplice manifestazione promozionale di mercato.

Silvano Goruppi

## Concluso il «Fest» di Belgrado

### Vince Andrzej Wajda

«L'uomo di marmo» ha riscosso il maggior numero di premi - Un riconoscimento anche a «L'albero degli zoccoli»



Claudia Cardinale premiata a Belgrado

Pasquale Squitieri. Il maggior successo di pubblico l'hanno avuto senza dubbio, le pellicole americane (quasi un terzo del novanta film proiettati, in rappresentanza di 34 Paesi) in quanto la gente che va al cinema in Jugoslavia mostra di essere più vicina ai problemi del fantascientifico *Incontri razzisti* del terzo tipo che non a quelli dei contadini del Bergamasco raccontati con pignoleria da Ermanno Olmi.

Il «Fest» ha ancora una volta messo in luce i suoi limiti. Scarsi e poco popolari gli ospiti stranieri, la manifestazione si è confermata una buona iniziativa se considerata esclusivamente quale trampolino di lancio sul mercato jugoslavo, di tutta una serie di film già acquistati dalle diverse case distributrici. Queste si sono dimostrate le vere «signore del Fest» ed hanno presentato le pellicole più fornite di didascalie, pronte per essere inserite nel circuito delle sale pubbliche.

Con la creazione di una speciale sezione riservata al film jugoslavo si è data questa anno, per la prima volta, la possibilità agli ospiti stranieri di avere un panorama di quella che è la più recente produzione nazionale, dedicata alla guerra di liberazione ed ai problemi contemporanei.

Il «Fest» si è concluso con una presentazione di *Book End*, un film sui partigiani che ha come protagonista un ragazzo, e già gli organizzatori sono al lavoro per la prossima edizione. Ci sembra tuttavia importante che in futuro questa rassegna riesca ad assumere una propria caratteristica superando l'aspetto di una semplice manifestazione promozionale di mercato.

Giusi Quarenghi

## DISCOTECA

di Giacomo Manzoni

# Ascesa e declino della musica sacra

Forse in nessun'altra musica come nel canto gregoriano si avverte il legame con l'ambiente e con la funzione: se non ci prendiamo la briga di andare di persona a Salsomaggiore, a Grottaferrata, a Valboldone o in qualche chiesa specializzata, il canto gregoriano lo dobbiamo ascoltare sul disco ad alta fedeltà, nelle nostre stanzette cittadine, magari con lo sferragliamento dei tram come condimento autentico.

Non è di sicuro la migliore delle condizioni per ricercare nella nostra mente un rapporto, per capire il senso vero di questa musica composta anche un millennio fa. Ma non c'è soluzione, e anzi dobbiamo esser grati a chi si preoccupa di proporci di quando in quando nei dischi le pagine di quella letteratura per coro monodico. E' il caso dell'«Ars Nova», che pubblica in due micro-edi sette messe gregoriane eseguite dal Coro dei frati minori di Busto Arsizio, un complesso che ci sembra pienamente all'altezza di questo compito estremamente arduo (e del resto ci risulta che sul modo di esecuzione «autentico» del gregoriano l'ultima parola gli

studiosi non l'abbiano ancora detta).

Anche il profano sarà interessato a sapere che tra le altre i dischi contengono la *Messa da requiem*, alla cui sequenza «Dies irae» hanno atteso per secoli musicisti di ogni tendenza e Paese. Tra gli altri anche Monteverdi, presente in un disco della stessa casa con alcuni pezzi sacri che però — salvo un *Crucifixus* per i voci e organo — sono di carattere affatto differente. Domina sul tutto il grande *Gloria* a 7 voci con orchestra, una delle pagine più rutilanti e luminose del Monteverdi maturo, affiancato da canti da camera che propongono l'aspetto del virtuosismo solistico applicato a testi rigorosamente liturgici (dirige Giulio Bertola a capo dell'Orchestra dell'Angeletum, cantano Eugenia Ratti e altri solisti di ottimo livello complessivo).

Un aspetto completamente diverso della musica sacra ce lo propone la stessa casa con dischi di musiche di Perosi registrate quindici anni fa (sono più dell'Orchestra dell'Angeletum con gruppi corali di Milano e Torino). I brani sono la «trilogia sacra»: *La Passione di Cristo secondo San Marco* (in due dischi),

composta a soli 25 anni (nel 1907), e il *Transitus anime* (1907), oratorio per mezzo-soprano, coro e orchestra (il primo diretto da Ettore Gatti, principali solisti Capellini, Taito, il secondo da C. F. Callario con la giovane Fiorenza Cosotto come protagonista).

Sono esemplificazioni indubbiamente degne, legate la prima piuttosto alla tradizione settecentesca e classica in genere, la seconda memore della lezione di Brahms se non di Strauss; entrambe fotografano bene la situazione della musica sacra in un momento di decadenza, attraverso l'opera del più rappresentativo musicista italiano di questo settore in quegli anni.

Ritorniamo cronologicamente indietro con una composizione profana come l'*Evander's Feast* di Haendel (due dischi Telefunken diretti da Harmoncourt con il Concerto musicien di Vienna, il Coro Bach di Stoccolma, i bassi solisti F. Palmer, A. Rolfe Johnson e S. Robert), scritta a Londra nel 1735 su una famosa ode di Dryden e collegata in qualche modo alla musica sacra grazie alla presenza, nel testo, di Santa Cecilia.

## Editori Riuniti

### Černyševskij Che fare?

Introduzione e cura di Ignazio Ambrogio  
«Le idee», 2 volumi, pagine 596, L. 5.400

### Da questo romanzo lo sceneggiato TV diretto da Gianni Serra

## VIAGGI PER CONOSCERE L'EUROPA DEI POPOLI

### Strasburgo

È LA STRADA DEI VINI IN ALSAZIA

In aereo e pullman - DURATA 4 giorni - Pensione completa PARTENZE da Milano: 13 aprile (Passau) - 27 aprile (Vienna) - 11 maggio - 18 maggio - ITINERARIO: Milano - Strasburgo - Rothenburg - Oberammergau - Dambach La Ville - Riquewihr - Strasburgo - Milano - Visite delle città, musei, cantine

QUOTA PARTECIPAZIONE: LIRE 275.000

### Rezia Express

IL TRENO DELLA «BELLE EPOQUE» NELLO SPLENDIDO SCENARIO DELLE ALPI SVIZZERE

ITINERARIO: Milano - S. Gottardo - Andermatt - Passo dell'Oberalp - Disentis - Coira - Klosters - Davos - Aibula - S. Moritz - Passo del Bernina - Tirano - Sondrio - Milano

Da Milano a Gschwenden e da Sondrio a Milano sistemazione sulle carrozze pullman del romantico «Orient Express». Sul percorso delle montagne svizzere si viaggia con due carrozze ristorante e due carrozze pullman - salotto degli anni '20. Pasti in treno - cena e pernottamento in albergo a Coira capitale del Grigioni.

DURATA del viaggio: 2 giorni completi - PARTENZE: 29 aprile e 14 agosto

QUOTA PARTECIPAZIONE: LIRE 155.000

### Il sentiero del Rodano

GITA IN TRENO E CAMMINATA IN MONTAGNA

PARTENZE: 25 aprile - 1° maggio - 15 agosto - DURATA 1 giorno - A tutti i partecipanti sarà dato un diploma - Partenza da Milano ore 6.45 - Arrivo a Milano ore 21.55.

ITINERARIO: Milano-Hohensalzburg in treno - Hohensalzburg-Eggenberg (camminata 10 km) - colazione al sacco (comprensiva) - Eggenberg-Briga-Milano (in treno).

QUOTA PARTECIPAZIONE: LIRE 12.500

Per informazioni e prenotazioni  
**UNITA' VACANZE**  
20162 MILANO - Viale F. Testi, 75  
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140  
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTRIST